

## **La Storia dell'Arte italiana ripulita dall'impronta patriarcale, ecco cosa è affiorato nell'indagine della storica Paola Ugolini**

di Franca Giansoldati  
Lunedì 6 Febbraio 2023



L'arte è un alfabeto atroce e privilegiato che conferma quanto sia stato difficile per le donne italiane - dal dopoguerra fino ai giorni nostri – fare affiorare l'impronta femminile nell'elaborazione collettiva del vissuto quotidiano, combattendo stereotipi e una forte cultura di stampo patriarcale. E' ovviamente una Storia dell'Arte differente (e ovviamente più inclusiva) da quella che normalmente viene narrata nei manuali scolastici segnati per tradizione dalla mano maschile.



Paola Ugolini, critica di fama, dopo anni di analisi del settore ha elaborato una coraggiosa esposizione ribaltando il solito punto di vista dell'osservazione storica. Già dal titolo si capisce la forza con la quale è stato pensato il percorso conoscitivo: *Artiste e femminismo in Italia, per una rilettura non egemone della Storia dell'arte* (edito da Christian Marinotti Edizioni).

Il filo conduttore parte dalla veneziana Bice Lazzari, classe 1900, sperimentatrice di nuove tecniche che, giovanissima e senza gabbie mentali, agli inizi del secolo sovvertiva gli schemi scrivendo: «Qualche volta gli elementi si raggruppano come suoni ripetuti per creare un centro focale che può andare libero oltre al limite dello spazio a mia disposizione, e creare quindi una immagine non bloccata. La libertà di agire sulla tela è sempre la più importante esigenza che io mi conosca». Dalla Lazzari il percorso si snoda fino ad arrivare al periodo post-Covid, offrendo spazio a Silvia Giambrone, geniale giovane artista siciliana ma romana di adozione. Di lei viene ricordata, in particolare, un'opera del 2019 intitolata *Il Danno* che chiama in causa il corpo femminile. Si tratta di un mezzo busto femminile senza testa con una guaina elasticizzata post parto che non riesce più a contenere un corpo ormai sformato. «Questo lavoro riflette sulla profonda frattura fra donna reale e la proiezione capitalista e patriarcale della donna ideale, una contraddizione quotidiana che appare piuttosto manifesta in Italia, un fattore in larga misura ancora veicolato dall'egemonia mediatica». Il libro di Ugolini termina con una vetrina sul pensiero teorico di Benni Bosetto, promettente artista milanese decisa a superare ogni limite biologico tra uomo e donna per aspirare a una visione quasi spirituale dell'umanità.

#### La Biennale d'Arte delle donne passa alla storia: record di affluenza per Cecilia Alemani

Il secolo delle arti al femminile è una indagine a largo spettro che fa affiorare la potenza creativa delle artiste normalmente oscurate dall'egemonia di una impronta maschile sul settore. «È l'indagine di una creatività osservata da un punto di vista non egemone volta ad aprire canali che, insieme alle mostre nelle gallerie e nei musei possa continuare a trasmettere e attualizzare le voci di chi per secoli non ha trovato ascolto» scrive Ugolini.

#### Scelta Mantova come capitale della fotografia al femminile, per la prima volta la Biennale

La lista delle artiste è lunga e interessante. C'è la torinese Carol Rama che, negli anni venti, con la sua vita fuori dagli schemi ha agito in prima persona alla liberazione dai codici comportamentali imposti dalla cultura patriarcale. All'epoca il cliché della donna modello era quello di angelo del focolare e non di certo l'arte astratta e l'erotismo.

Sempre a Roma, negli anni Sessanta e Settanta, opera l'artista americana Suzanne Santoro, autrice di una ricerca radicale sulla rappresentazione dell'organo sessuale femminile nella tradizione delle arti visive; anche in questo caso, la sua militanza sia in Rivolta Femminile che nella Cooperativa del Beato Angelico risulta imprescindibile per i rapporti tra arti figurative e femminismo.

#### Donne e arte, da Patrizia Sandretto Re Rebaudengo alla principessa Sheikha: le protagoniste del mercato globale

A Torino troveremo invece Marisa Merz, unica donna all'interno di un gruppo "muscolare" quale quello degli artisti poveristi; il suo lavoro, apparentemente delicato, si fonde con l'esperienza della vita, con la maternità vissuta anche come momento di crisi e con l'ambiente domestico che diventa luogo di creatività e di resistenza all'omologazione. A Milano e a Roma troveremo rispettivamente Laura Grisi e Marinella Pirelli che, grazie all'uso della cinepresa, figurano tra le pioniere italiane delle sperimentazioni visive.

### **ALFABETO**

La rosa si amplierà con altri nomi altrettanto rivoluzionari: Lucia Marcucci, Ketty La Rocca, Tomaso Binga e Greta Shöedl, le cui performance e poesie verbo-visive si fanno militanti, destrutturano il linguaggio e la sua rappresentazione fino a trasformarlo in strumento di lotta. Non mancano ovviamente Marina Abramovic e Ulay, una coppia fuori dagli schemi che ha trasformato la loro relazione privata in opera d'arte, dalla prima performance in Italia durante la Biennale di Venezia del 1976 alla fine del loro rapporto umano e professionale sulla Grande Muraglia Cinese nel 2017.

#### Roma, l'arte contro la violenza di genere: è la campagna "Libere di scegliere"

In Austria, Renate Bertlmann impiega l'erotismo come strumento di lotta e di empowerment a partire dalla scandalosa performance *Deflorazione* in quattordici stazioni presentata alla Settimana della performance di Bologna nel 1977.

A Bergamo c'è Mariella Bettineschi, che dai primi anni Ottanta sperimenta una serie di linguaggi artistici anche molto diversi tra loro spaziando da opere tridimensionali al ricamo fino alla fotografia; è pro- prio attraverso il mezzo fotografico che, a partire dal 2008, inaugura la serie dell'Era Successiva, un work in progress sulle icone femminili della Storia dell'arte dallo sguardo raddoppiato.

## STEREOTIPI

**Negli Stati Uniti, a Providence, nella sede della Rhode Island School of Design, fiorisce l'opera della giovane e talentuosa Francesca Wood- man che nel 1977 arriva a Roma dove realizza una serie di scatti fonda- mentali per lo sviluppo della sua ricerca sull'autorappresentazione.**  
Biennale Arte/Metamorfofi e mondi fantastici, cyborg e memorie del Novecento: la mostra dei sogni di Cecilia Alemani

Nella Roma la Giambrone attraverso l'uso di diversi medium compie un lavoro di scavo all'interno dei rapporti di coppia toccando la violenza di genere e l'assuefazione che porta gli esseri umani ad accettarla. Sempre a Roma viene inclusa l'artista globe-trotter Marinella Senatore, che dal 2012 ad oggi, con la sua School of Narrative Dance, ha coinvolto circa sei milioni di persone nelle sue spettacolari parate. A Palermo, invece, opera Claire Fontaine, all'anagrafe Fulvia Carnevale e James Thornhill, duo sia nella vita che nelle pratiche artistiche che attraverso l'ironia, hanno trasformato l'arte concettuale in militanza. Infine ci sono Romina de Novellis, antropologa e performer e Elena Mazzi, artista visiva e ricercatrice entrambe attive nel percorso innovativo dell'eco-femminismo.

Il libro di Paola Ugolini verrà presentato al Maxxi giovedì 9 febbraio alle ore 19,30.



The poster features a close-up photograph of a woman's face with her eyes closed and dark, spiky eyelashes. The text is overlaid on a black background at the bottom of the image.

**MAXXI**  
9 febbraio 2023 ore 18

**talk**  
**Artiste e femminismo in Italia**  
Per una rilettura non egemone della Storia dell'arte

introduce  
**Bartolomeo Pietromarchi** Direttore MAXXI Arte

intervengono  
**Paola Ugolini** critica d'arte e curatrice  
**Laura Cherubini** critica, curatrice e docente dell'Accademia di Brera, Milano

in collaborazione con  
**CHRISTIAN MARINOTTI EDIZIONI**

MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo | via Guido Rini, 4/9 - Roma | www.maxxi.art

MINISTERO DELLA CULTURA | enel | REGIONE LAZIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA